

L'Alzasca, lungo cammino per un piccolo gioiello

Angelo Meni di Ascona, decano dei guardiani ticinesi, la custodisce da 28 anni con una grande passione e con l'aiuto di una quindicina di volontari del CAS Locarno.

di TERESIO VALSESIA

L'anno scorso la maggior parte delle capanne alpine ha fatto registrare una contrazione nei pernottamenti. Un calo comprensibile, poiché riferito all'estate 2003, quella della grande calura, che aveva favorito un vero e proprio "boom". Ma ancora una volta l'Alzasca è andata in controtendenza, aumentando il numero degli ospiti (1050 pernottamenti).

Che cosa determina questo alto indice di gradimento per un capanna che è a " soli" 1734 metri di quota? Inoltre non è nemmeno un punto di partenza per grandi ascensioni, le sue dimensioni sono piuttosto limitate (30 posti letto) ed è collocata in un'area secondaria delle Prealpi valmaggese.

Infine – dato non trascurabile – è la più lontana da raggiungere fra tutte le capanne ticinesi del CAS e della FAT.

Contrariamente alla logica, forse sono proprio questi motivi a favorire la sua frequentazione, unitamente alla cornice ambientale davvero suggestiva e affascinante. Non ci sono grandi cime, ma il panorama è solare e il laghetto attiguo sicuramente uno dei più belli fra la copiosa ricchezza degli specchi alpini.

Chi la frequenta più di tutti è Angelo Meni, il guardiano ufficiale, nominato dal CAS Locarno. E anche il " decano" dei " capannari" ticinesi, con alle spalle 28 anni di fedeltà e di volontariato. Centinaia di volte, su e giù da Someo o da Vergeletto, con il carico sulle spalle. Un bel dislivello dalla bassa Vallemaggia (1350 metri per 4 ore e mezza di scarpinata). Stesso, lungo tempo partendo dall'Onsernone, con il vantaggio che l'ultima ora è in discesa.

« I frequentatori sono in gran parte confederati, germanici e olandesi. Pochi i ticinesi, che evidentemente privilegiano le distanze più contenute.

Quanto agli italiani, sono soprattutto di passaggio » , dice Angelo Meni.

La crescita di interesse è stata determinata anche dalla sua ubicazione strategica, dopo che la valle di Vergeletto si è dotata di tre capanne (Salei, Arena e Ribia). Ne è nato un trekking molto gettonato, con partenza o terminal proprio in Alzasca, diventata un importante posto- tappa.

Per fare fronte a questi flussi di ospiti Angelo Meni e il CA Locarno si sono organizzati a dovere, assicurando la custodia continuativa per tutta l'estate e nei week end primaverili e autunnali. Tanto di cappello alla quindicina di volontari che, anche per periodi prolungati, si affiancano al guardiano per svolgere, sempre a titolo di volontariato, questo prezioso servizio che comprende anche la mezza pensione, un trattamento sempre più richiesto.

Il rifugio è un piccolo gioiello, ricavato da una cascina dell'alpe esattamente mezzo secolo fa, e successivamente ampliato e restaurato con cura, a diverse riprese. « All'inizio l'illuminazione era assicurata dalle lampade a petrolio, poi dai pannelli solari e ora da una piccola turbina » , osserva Angelo Meni. Un'evoluzione quasi epocale.



**L'Alasca del CAS Locarno in una suggestiva visione autunnale.
In basso: Angelo Meni in un momento di relax davanti alla “sua” capanna.**